

Il grado è soggettivo: sempre e comunque.

Ciò che conta non è un singolo numero ma l'intera relazione: un IV senza un chiodo e senza una clessidra può risultare più impegnativo di un V generosamente "arredato".

Grado e relazione – come scrivono Luca Grazzini e Paolo Abate in quella che, ancora oggi, rimane la migliore guida sul Gran Sasso – hanno lo scopo di permettere a escursionisti e alpinisti di evitare "di dover affrontare inaspettatamente passaggi superiori alle loro capacità o ai loro desideri". Da questo punto di vista, la concisione di alcune delle relazioni pubblicate sulle due guide del Gran Sasso attualmente più diffuse (edizioni Versante Sud, edizioni Il Lupo) è eccessiva.

La scala delle difficoltà, in libera, adottata come punto di riferimento (mutuata da quella pubblicata sui manuali del CAI) è la seguente:

Tabella dei gradi di SiCamminaCamminando.it		
UIAA	Scala francese	Note
II	2	La progressione richiede una corretta sequenza nei movimenti. Gli appoggi e gli appigli sono molto abbondanti. I passaggi più impegnativi della Direttissima al Corno Grande sono II
III	3	Aumenta la pendenza della parete, in alcuni casi può essere verticale. Appigli ed appoggi iniziano a diminuire ma i passaggi si possono generalmente affrontare in diversi modi. Si sale assicurati. Il secondo tiro della cresta NE del Corno Piccolo è III+
IV	4a, 4b, 4c	Appigli e appoggi divengono ancora più rari e/o esigui. Richiede una buona tecnica di arrampicata applicata alle varie strutture rocciose (camini, fessure, spigoli, ecc.), come pure un certo grado di allenamento specifico. Il primo tiro della cresta NE del Corno Piccolo è IV- I passaggi più impegnativi di Attenti alle Clessidre sono IV+
V-	5a	Il singolo passaggio chiave su Kontiki
V	5a/5b	Il primo tiro della via dei Triestini
V+	5b/5c	Il secondo tiro della via del Bombardamento
VI-	5c	L'ultimo tiro di Aquilotti 72
VI	6a	L'ultimo tiro del Vecchiaccio
VII	6b/6c	Golem